

La rinnovata vocazione della Storia e delle “storie speciali” si rivolge alla ricomposizione degli aspetti della realtà e sollecita il confronto tra i saperi. Come il passato offre le chiavi di comprensione del comportamento presente di un individuo, così la storia diviene un piano di codifica per un dialogo tra le prospettive di studio della prima guerra mondiale. Fernand Braudel ritiene che la storia sia un gomitolo circolare di cause e di conseguenze nel duro scorrere del tempo e di fronte a tale complessità del reale non ci si possa servire di una sola fonte di luce, bensì di tutte le luci contemporaneamente.

Features of the Great War



15,00 euro



# Features of the Great War

Identità e volti del mutamento sociale  
nel primo conflitto mondiale

*A cura di Francesca Romana Lenzi*

ESSAY RESEARCH SERIES

27



# Features of the Great War

Identità e volti del mutamento sociale  
nel primo conflitto mondiale

*A cura di Francesca Romana Lenzi*



IF PRESS

Il presente volume è stato sottoposto a processo di *double blind peer-review*.

*Volume pubblicato con il patrocinio, del CeMiSS, Centro Militare di Studi Strategici, di Geopolitica.info (Centro studi di Geopolitica e Relazioni Internazionali), del CEMAS (Centro di ricerca “Cooperazione con l'Eurasia, il Mediterraneo e l'Africa sub.sahariana”*

*Immagine di copertina tratta dal film “La grande guerra”, Regia: Mario Monicelli, 1959*

Copyright © 2015 by IF Press srl  
IF Press srl - Roma, Italia  
[info@if-press.com](mailto:info@if-press.com) - [www.if-press.com](http://www.if-press.com)

ISBN 978-88-6788-054-6

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015  
da  IF Press srl  
*Stampato in Italia - Printed in Italy*

## **Indice**

<i>Abstract</i> .....	7
<i>Note biografiche</i> .....	11
<i>Prefazione</i> , Gen. Nicola Gelao.....	15
<i>Introduzione</i> , Antonello Folco Biagini.....	17
<i>Introduction</i> , Antonello Folco Biagini .....	19
<i>1914. Curtain. Social features of the Great War</i> , Francesca Romana Lenzi .....	21
<i>La guerra che non voleva nessuno...</i> , Mariano Gabriele .....	29
<i>Le donne e la grande guerra</i> , Anna Maria Isastia .....	37
<i>Da Marino a Babina Glava. Volontari italiani nella guerra contro l'Austria</i> , Antonino Zarcone .....	49
<i>The Neo-Realist Theory of IR facing the problem of the Great War</i> , GabrieleNatalizia.....	63
<i>Il ruolo della guerra nella storia del trauma psichico</i> , Benedetto Farina e Giorgia Simoncini Malucelli .....	77
<i>La «Grande Guerra», il genocidio degli Armeni e ... i crimini contro l'umanità</i> , Carmelo Domenico Leotta.....	91

INDICE

<i>Cinema e guerra. La memoria della Grande Guerra nella cinematografia del periodo interbellico</i> , Giordano Altarozzi.....	105
<i>Il mito del confine naturale e la sua politicizzazione negli anni della prima guerra mondiale</i> , Edoardo Boria .....	117
<i>The Italian Doctrine of Natural Boundaries and the Geographical Misunderstanding</i> , Michele Pigliucci .....	133
<i>The Internal Front. Some Testimonies on the situation of Russian Jews during the Great War</i> , Giuseppe Motta .....	143
<i>The Balkan Powder Keg and the Prodromes of the Great War</i> , Alberto Becherelli .....	163
<i>L'Italia e la neutralità</i> , Andrea Carteny.....	183
<i>Indice dei luoghi</i> .....	203
<i>Indice dei nomi</i> .....	207

## **Abstract**

### *1914. Curtain*

The Great War at is a turning point in the history of humanity. Initially, it was a “local” war between Austria-Hungary and Serbia, but in a short period of time it acquired the features of a European and then a world conflict. Many aspects signaled that what was happening was acquiring different traits compared to past conflicts and made the commitment that it would require and the destiny of those who would choose to take part in it uncertain. A total war, a mass conflict, “the most democratic war in history”: we can definitely consider it as a “periodizing” event with consequences that last until our days, so that even today it attracts great attention from scholars. The paper’s aim is to contribute to cast new light on some aspects of the war, putting into dialogue different scientific perspectives on the conflict.

### *La guerra che non voleva nessuno*

Dopo Agadir, i rapporti tra le nazioni europee erano pervasi da rivalità e diffidenze, intrecciate con impegni incrociati incompatibili tra loro, mentre l’ascesa economica e militare della Germania puntava a una politica mondiale. I tempi lunghi dell’ultimatum di Vienna a Belgrado favorì la compromissione delle altre capitali, fino al punto che la conduzione della crisi passò dai diplomatici ai militari e la guerra generale che non voleva nessuno diventò inevitabile, portando con sé il fallimento di tutti i piani aggressivi studiati dagli SS.MM.

### *Le donne e la grande guerra*

L’attenzione al contributo femminile alla Grande Guerra è la novità di questo centenario. Le donne assistono e curano, occupano per la prima volta nella storia lo spazio pubblico, sostituiscono gli uomini nel lavoro. Le donne sono particolarmente attive nei Comitati di organizzazione civile il cui scopo è quello di risolvere i mille problemi del fonte interno, accompagnando lo sforzo istituzionale e incrociando il tema della propaganda con quello dell’assistenza

### *Da Marino a Babina Glava. Volontari italiani nella guerra contro l’Austria*

Il 28 luglio 1914, quando ancora il Governo Italiano non ha dichiarato le proprie intenzioni in merito alla guerra sette italiani raggiungono la Serbia per prendere i contatti con le autorità militari del luogo al fine di organizzare una più grande spedizione di volontari desiderosi di combattere l’Austria Ungheria. Alcuni dei sette sono già reduci garibaldini delle guerre balcaniche altro sono giovanissimi studenti. In comune hanno la tradizione risorgimentale appresa nelle sedi del partito

repubblicano, nelle case del popolo e nelle logge massoniche. L’Austria è i nemici tradizionale dell’Italia, per cui bisogna accorrere in difesa del più debole. La spedizione ha una vita breve. Arruolati nelle bande serbe i sette partecipano alle prime battaglie difensive a nord di Belgrado ed il 20 agosto 1914 cinque di essi trovano la morte in combattimento. Sono i primi caduti italiani nella Grande Guerra, I precursori. Sconosciuti in Italia sono eroi nazionali serbi, decorati al valor militare. Essi sono anche i primi caduti per i quali viene organizzata una commemorazione ufficiale, il 14 settembre 1914, alla casa del popolo di Roma, alla presenza di socialisti, mazziniani, reduci garibaldini ed anarchici. E’ tra questi gruppi politici infatti che nasce il primo interventismo per una guerra che, con la sconfitta degli Imperi centrali, dovrebbe portare finalmente una pace duratura in Europa.

#### *The Neo-Realist Theory of IR facing the problem of the Great War*

The tragic end of the Great war promoted the creation of an autonomous, systematic and homogeneous field of study, the International Relations (IR). The main schools of IR advanced as many explanations for the outbreak of the Great War, basing them on their theoretical pillars: anarchy, domestic politics and ideas. Due to the amount of studies and the debate that followed, this article aims to restrict the topic by presenting the assumptions of the principal works of the structural realism (the so called “neorealism”). It will be underlined how neorealists have added some new elements to Kenneth Waltz’s general theory, without denying its pillars or making it overly complex, in order to understand the foreign policies of the great powers between XIX and XX centuries. The result is a wide explanation framework, which integrates different levels of analysis, usable also to understand the outbreak of the First World War.

#### *Il ruolo della guerra nella storia del trauma psichico*

Obiettivo di questo articolo è quello di ripercorrere la storia del concetto di trauma psichico e del ruolo decisivo che le guerre hanno avuto sulla sua evoluzione. Oggi vi è unanime consenso tra gli studiosi sul fatto che il trauma psichico rappresenta il maggior fattore di rischio per le malattie psichiche e fisiche (Liotti e Farina, 2011), nonostante per più di mezzo secolo questa innegabile realtà fu trascurata, contestata e a volte negata. Le guerre del Novecento, in particolare le guerre mondiali e quella del Vietnam, con i loro effetti devastanti sui soldati superstiti e sulla popolazione civile, hanno avuto un ruolo determinante nel riportare l’attenzione dei clinici sull’importanza del trauma psichico (Herman, 1997).

#### *La «Grande Guerra», il genocidio degli Armeni e i crimini contro l’umanità*

Il contributo pone a tema talune iniziative della comunità internazionale assunte nel periodo concomitante o successivo alla prima guerra mondiale (1914-1918) e al genocidio degli Armeni (1915-1916) le quali, nella ricostruzione che propone l’Autore, appaiono prodromiche alla nascita di un sistema di giustizia penale sovrastatale che vedrà il suo definitivo radicamento, dopo Norimberga (1945-1946),

con l'istituzione dei due Tribunali ad hoc per la ex Jugoslavia (1993) e per il Ruanda (1994) e della Corte penale internazionale, creata con lo Statuto di Roma del 17 luglio 1998.

*Cinema e guerra. La memoria della Grande Guerra nella cinematografia del periodo interbellico*

La Grande Guerra rappresenta un momento di svolta nella storia europea e mondiale, aprendo le porte al Novecento. Quale evento periodizzante, il primo conflitto mondiale diventa presto soggetto di una vasta produzione culturale. Tra le tante arti che verranno ispirate dall'esperienza di guerra e dal successivo tentativo di elaborazione del lutto collettivo, si annovera anche la più giovane, la cinematografia. Il presente contributo intende offrire un'analisi della produzione cinematografica sulla Grande Guerra, concentrandosi in particolare sull'epoca interbellica, ponendo in particolare l'accento su film e documentari che hanno messo in evidenza aspetti dell'esperienza di guerra sui quali la storiografia si è soffermata soltanto in tempi recenti.

*Il mito del confine naturale e la sua politicizzazione negli anni della prima guerra mondiale*

Tra i concetti geografici più popolari negli anni della prima guerra mondiale figura quello di confine naturale. Questo articolo ne ripercorre l'evoluzione storica con l'intenzione di fare luce sui meccanismi culturali che ne hanno consentito il successo e sono alla base del suo strumentale utilizzo a fini politici. Benché il ragionamento sia prevalentemente applicato al caso dell'Italia, nella parte finale si faranno alcuni riferimenti comparati allo sviluppo del concetto anche in Germania e in Francia dove esso ha avuto interpretazioni e applicazioni diverse, a dimostrazione della sua adattabilità al contesto politico nazionale.

*The Italian Doctrine of Natural Boundaries and the Geographical Misunderstanding*

During the first years of Twenty Century, in Italy grew a geographic debate about the boundary of natural region of Italy. Political parties used the issue in order to prove the right for Italy to reach natural boundaries with the war. For this reason, after falling of Fascism, the geographers were charged in nationalism, and the whole discipline was charged in collaboration with Fascism. In this article, the author propose a different point of view on the issue, starting from the study of the scientific debate, trying to highlight the "geographic mistake" revealed by Ricchieri.

*The Internal Front. Some Testimonies on the situation of Russian Jews during the Great War*

The Jews in the Russian Pale of Settlement resented from the consequences of the Great War from many points of view: the Russian military measures produced a

great flow of refugees, the repeated occupations of German and Russian armies impoverished these communities and created big damages to the Jewish populations, especially in Poland and Lithuania. This particular reality became the centre of the activities of many organizations, in Russia, Europe and also in the United States, for example the Joint Distribution Committee which operated through the American embassy in Holland and the Jewish local relief committees in Russia, and only in a second moment direct emissaries of the Joint Distribution Committee started to visit the regions of Eastern Europe. The documents of the Joint Distribution Committee, therefore, could be very helpful to have a first-hand description of many Eastern European cities and of the reality in which many Jewish communities were living. In particular, this paper is focused on some reports – such as the one drafted in the first months of 1918 by A. van Raalte concerning Poland and Lithuania – which described the needs and the misery of Jews in many villages and cities, during and after the war.

### *The Balkan Powder Keg and the Prodromes of the Great War*

This article sheds light onto the Balkan events that preceded the Great War: the crisis of the Bosnian annexation of 1908-1909 and the following Balkan Wars of 1912-13, seen as the prodromes of the world conflagration. On October 5-6, 1908, Austria-Hungary annexed Bosnia and Herzegovina, while Bulgaria proclaimed its independence. The Great War that followed was the dramatic epilogue of the national issue in which the aspirations for a Yugoslav unification of the Kingdom of Serbia clashed with the hegemony of Austria-Hungary over its South Slavic subjects.

### *L'Italia e la neutralità*

Il contributo intende illustrare, attraverso la documentazione e la bibliografia più autorevole sul tema, i fattori fondamentali del contesto storico nazionale e internazionale in cui l'Italia, alla deflagrazione del primo conflitto mondiale, da potenza neutrale si avvia a negoziare una potenziale entrata in guerra a fianco dell'Intesa o il mantenimento della neutralità in cambio di compensi territoriali dall'Austria-Ungheria. Dagli elementi emersi nella memorialistica, nelle fonti primarie e nell'ormai amplissima storiografia sulla Grande Guerra, l'azione diplomatica e politico-internazionale del governo di Roma, determinata soprattutto dalla trattativa segreta di Sonnino e Salandra con le potenze alleate contro una maggioranza parlamentare giolittiana neutralista, trova la spinta decisiva per l'intervento solo grazie alla piazza mobilitata da d'Annunzio, nel "radioso maggio" 1915.

## Note biografiche

**Giordano Altarozzi**, è nato a Roma nel 1977. Nel 2001 ottiene la laurea in Scienze Politiche presso l'Università “Roma Tre”. Nel 2007 è dottore di ricerca in Storia dell'Europa presso la Sapienza Università di Roma. Dal 2008 è docente di Storia Moderna presso l'Università “Petru Maior” di Tîrgu Mureş, dove dal 2012 ricopre la carica di vicepreside della Facoltà di Scienze e Lettere.

**Alberto Becherelli** (Ph.D.) è assegnista di ricerca presso Sapienza Università di Roma nell'ambito del progetto Firb 2010 “L'Europa di Versailles (1919-1939). I nuovi equilibri europei tra le due guerre nelle fonti dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito”.

**Antonello Folco Biagini** è Prorettore agli Affari Generali di Sapienza Università di Roma e Professore ordinario di Storia dell'Europa orientale presso il Dipartimento di Storia, Culture, Religioni del medesimo Ateneo.

**Edoardo Boria** è titolare degli insegnamenti di Geografia e di Geopolitica presso «Sapienza - Università di Roma». I suoi interessi riguardano, in particolare, la spazialità del potere, la storia del pensiero geografico e della cartografia. Tra le sue pubblicazioni si segnala il volume Cartografia e potere (UTET, 2007).

**Andrea Carteny**, PhD in Storia d'Europa, è ricercatore confermato di Storia dell'Europa orientale presso la Sapienza Università di Roma, abilitato professore associato di Storia moderna e Storia delle Relazioni internazionali. È delegato del rettore per la mobilità internazionale della Sapienza Università di Roma e presidente del Comitato di Roma dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano.

**Benedetto Farina**, psichiatra e psicoterapeuta, PhD in neuroscienze, Professore Associato in psicologia clinica presso Università Europea di Roma, Membro del Scientific Advisory Board dell'International Society for Study Trauma and Dissociation (ISSTD), Membro dell'Editorial Board del Journal of Trauma and Dissociation, Responsabile Scientifico del Centro Clinico De Sanctis, Roma.

**Giorgia Simoncini Malucelli**, psicologa, specializzata in Neuroscienze Cognitive e Riabilitazione Psicologica presso Università Sapienza di Roma, specializzanda presso Associazione di Psicologia Cognitiva (APC) di Roma, Collaboratore del Centro Clinico Feel Safe di Roma.

**Mariano Gabriele**, professore per 30 anni di Storia Contemporanea e Storia e Politica Navale nell'Università "La Sapienza" di Roma, è autore di 30 volumi e circa 150 pubblicazioni scientifiche, per le quali ha ricevuto premi e riconoscimenti nazionali e internazionali.

**Nicola Gelao** è Generale di Divisione dell'Esercito Italiano. Dottore in Scienze Strategiche e in Scienze Internazionali e Diplomatiche, ha ricoperto diversi incarichi fra i quali quello di Direttore del Centro Militare di Studi Strategici.

**Anna Maria Isastia** è professore associato di Storia Contemporanea all'Università Sapienza di Roma. Studiosa di storia del Risorgimento e di storia militare, si è avvicinata progressivamente alla storia della questione femminile. È presidente nazionale del Soroptimist International d'Italia.

**Francesca Romana Lenzi** è professore associato di Sociologia Generale presso l'Università Europea di Roma e Faculty presso la Temple University of Rome. È Ph.D. in "Storia dell'Europa" presso Sapienza Università di Roma. Si occupa di studi comparativi sulle transizioni sociali, storia dei comportamenti collettivi, sviluppo e internazionalizzazione dei popoli, storia e crisi delle identità collettive, globalizzazione e derive socio-politiche e caratteri delle società postmoderne.

**Carmelo Domenico Leotta**, dottore di ricerca in Filosofia del diritto nell'Università di Padova e Doctor in Ciencias Jurídicas nell' Universidad Católica Argentina di Buenos Aires, è ricercatore di diritto penale nell'Università Europea di Roma. Già vincitore del Premio Edoardo Ruffini dell'Accademia Nazionale dei Lincei (2010), studia principalmente tematiche di diritto penale connesse con la tutela dei diritti umani. È autore de *Il genocidio nel diritto penale internazionale* (Giappichelli, 2013), che gli è valso il Premio Ettore Gallo (ed. 2013). Avvocato in Torino dal 2008.

**Giuseppe Motta** è ricercatore di Storia dell'Europa orientale presso Sapienza Università di Roma. Si è occupato della storia delle minoranze in Europa orientale ed è autore di numerose opere, tra cui le monografie più recenti: *The Legacy of the First World War* (Targu Mures 2014); *Robie. La schiavitù dei rom nei principati di Valacchia e Moldavia* (Roma 2013); *Less than Nations. Central-Eastern European Minorities after WW1*, 2 vols. (Newcastle 2013).

**Gabriele Natalizia** (1980) è ricercatore di Scienza politica presso la Link Campus University di Roma, dove insegna Scienza politica e Relazioni internazionali. Ha conseguito il PhD in "Storia e formazione dei processi politici nell'età contemporanea" presso Sapienza Università di Roma, dove insegna International politics e afferisce al Centro di Ricerca "Cooperazione con l'Eurasia, il Mediterraneo e l'Africa subsahariana". Coordina il Centro Studi Geopolitica.info

**Michele Pigliucci** è assegnista di ricerca in Geografia presso l'Università di Roma "Tor Vergata". Ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Cultura e Territorio presso la stessa università, ed è cultore della materia in Geografia all'Università Europea di Roma. Lavora nel progetto europeo "FOP-Future of Our Past", finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma ENPI CBCMed, e guidato dalla Società Geografica Italiana Onlus.

**Col. A (ter.) Antonino Zarcone**, Ufficiale dell'Esercito è laureato in Scienze Strategiche all'Università di Torino e in Scienze Diplomatiche ed Internazionali all'Università di Trieste, ha conseguito il Master in Scienze Strategiche dell'Università di Torino, il Master in Studi Internazionali Strategico Militari dell'Università di Milano e il Master di 2° livello in "Comunicazione Istituzionale" presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". Dottore di Ricerca in Storia dell'Europa orientale presso la "Sapienza" Università di Roma è Cultore della Materia alle Università di Firenze, di Roma Tor Vergata e quella Europea di Roma. Socio della Società di Storia Militare italiana e di quella USA, collabora con l'Associazione Nazionale Partigiani di Roma e con il Centro Giolitti di Dronero, è autore di numerosi saggi di Storia.



## The Italian Doctrine of Natural Boundaries and the Geographical Misunderstanding

Michele Pigliucci<sup>1</sup>

During the long and troubled process of national unification, a wide debate about the existence of an Italian geographical region with recognizable borders started in Italy, involving the intellectual class, and particularly geographers. The issue particularly arose when Italy joined the First World War against the Central powers, with the aim of conquering Italian lands left out from the process of unification, in particular Trento and Trieste. The goal was to identify the future national borders in order to follow national aspirations and to complete the Risorgimento process.

The Italian peninsula was supposed to be geographically favored, having well-defined borders: the sea on three sides and the Alps on the last one. However, while the mountains are noticeable along the whole chain, on the Julian side the Alps are not recognizable everywhere. For this reason, in this region, it is hard to find a mountain top line able to form an orographic barrier because these mountains represent more a transition zone than a boundary (Valussi, 2000, p. 14).

With the victory in the First World War, Italy conquered a great part of the lands called “Irredente”, i.e. still under foreign control. Therefore, the problem became how to identify the future borders.

As is well known, the issue did not remain closed in academic classrooms but unavoidably influenced the political view of the time, especially with the rise of the irredentist movement whose leaders found in this geographical thesis a scientific support for their claims.

Giovanni Marinelli was the first geographer who established the existence of a recognizable Italian geographical region. Measuring the area, he settled the western boundary on the watershed between the Adriatic Sea and the Black Sea rivers; in this way, he tried to find a solution to the problem of the border of the Julian Alps region. However, Marinelli tried to prevent misinterpretations. According to Ratzel, he explained that the choice inevitably had to be arbitrary because no linear boundaries can be drafted amongst complex and integral regions; for this reason, every boundary of the Italian geographical region would be an agreement achieved by

---

<sup>1</sup> University of Rome “Tor Vergata”.

choosing a partial parameter (Proto, 2014b, p. 50; *Atti del secondo congresso geografico italiano tenuto in Roma dal 22 al 27 settembre 1895*, 1896).

In Marinelli's opinion, the rainfall divide is the only recognizable linear element, where, according to geography, a zone border is expected, that is a land wherein the selected characteristics of the region soften in favor of the characteristics of the conterminous region.

Since 1898, Cesare Battisti, a disciple of Marinelli, revealed that the Italian geographical region diverged from the Italian-speaking region (Proto, 2014b, p. 32). More, in 1910 Filippo Porena reaffirmed this distinction, adding that political boundaries are set by treaties, and they are totally different from natural boundaries: in fact, natural boundaries are wide zones where the characteristics of two regions mix (Porena, 1910, p. 421).

So, even before the First World War, the main geographers agreed that the natural boundaries of the Italian geographical region would be just an established line, needed to define the integral region (within homogeneous characteristics). They also agreed that, from this line, no political effects would be deduced.

But, in the years before the war, the idea that the existence of an Italian geographical region, with "natural" boundaries on the watershed would be a starting point for an Italian "right" to conquer the territories within those boundaries, bestowed by nature upon Italy, emerged in the public opinion and became central to irredentist claims.

The seal to this interpretation came from the royal statement of May 24, 1915, for the Italian entry into the war. In this statement, probably written by Vittorio Emanuele III himself, the king entrusted to soldiers the glory to «plant the Italian flag on the holy limits, that nature decided as the limit of our homeland». The lucky words were repeated by Ettore Tolomei in the introduction of *Prontuari dei nomi locali* edited by the Italian Geographic Society in 1917 (Tolomei, 1917, pp. 5-12). In 1919, even Thomas Woodrow Wilson – often considered the enemy of Italian aspirations for having rejected the Treaty of London – recognized the Italian right to reach «the great watershed within which Triest and Pola lie and all the fair regions whose face nature has turned towards the great peninsula upon which the historic life of the Latin people has been worked out through the centuries of the famous story ever since Rome was first set upon her seven hills» (Perticone, 1965, p. 528).

But, within those boundaries, there were some lands occupied by German-speaking and Slavic-speaking populations: to identify those lands as "naturally" Italian was to accept the Italian "natural" right to include them in its territory, in spite of linguistic and ethnic characteristics. The main supporter of this right was Tolomei: according to him, all the territories within

the natural boundaries were historically and geographically Italian, even if partially “corrupted” by foreign people (Tolomei, 1917, p. 5).

Therefore, the political success of the theory of natural boundaries contributed to the statement of nationalism and Fascism. In fact, when Italy reached its “holy limits” with the war, and Fascism rose, the government set an assimilation policy in the German-speaking and Slavic-speaking lands, according to the idea of an Italian “right” to these territories. For this reason, after Fascism’s fall, geography will be accused of having given a theoretical support to imperialist politics and in general of having been subdued to state power (Proto, 2014a, p. 79).

So, while the main geographers stated that the borders of the natural geographic region are not the *de jure* borders of the political state, because they are just established lines, at the same time, this geographical theory was used by a political mass movement that seriously affected the history of the western boundary of the Italian territory. How was this possible?

In order to understand this contradiction, we need to go through some key concepts of the main geographers who wrote about this issue: first of all, Giuseppe Ricchieri, a disciple of Marinelli. Even if being an irredentist, Ricchieri had a straight view on the natural boundaries theory: in 1920, while writing about the idea of region, he pointed out that the linear edge of a complex or integral region would be a serious methodological mistake, able to bring dangerous effects whenever someone would try to reach political decisions with it (Ricchieri, 1920, pp. 10-11). To explain it better, he used an incisive simile, as «in history dates are used just in a conventional way, in order to discern chronological periods, in the same way in geography we draft curvy but linear boundaries in order to separate regions, as in every discipline some conventional divisions are needed» (*ibidem*, pp. 8-9). With these words, he definitively clarified that the conventional settlement of the border of an Italian geographical region could not be a political element: Ricchieri, as Porena and Marinelli did before, proved that the definition of a linear boundary is necessarily an arbitrary choice, and not the discovery of deterministic facts that would settle the rainfall divide as the “natural” end of the lands on which Italy had a natural right. But, as it has already been mentioned, the idea of natural boundaries was spread in its deterministic interpretation and became the ideological milestone of irredentism and imperialism. The reason for this interpretation is what Ricchieri in 1920 called a “misunderstanding” that «caused the false interpretation and the overstated assessment about the so-called *natural boundaries*» (*ibidem*, p. 10). According to him, the misunderstanding «depends on the double meaning of these words: natural can just mean “rational and compliant with the nature of the object”, or it can be synonymous with “physic” [...]. From this misunderstanding derive many false frequent assessments about the so-called

natural borders of complex regions and of integral regions; but, also interpreted in the second meaning, [natural boundaries] are so far to deserve the consideration [...]. As it is well proven, the value of natural borders is other than unconditioned. The criteria selected to settle it may vary according to physical elements of a specific situation (plastic, hydrographic, strategic, economic, etc...), so that we must assume that it is very hard to settle boundaries for geographical regions, and it is opportune to settle them just after studying various aspects and phenomena of every considered region, instead of following the common use to start the description by settling boundaries» (*ibidem*, pp. 10-11).

With these words, Ricchieri reported the political exploitation of the natural boundaries theory in a deterministic way: in his opinion, boundaries are natural just because they lay on natural elements, and not because nature appointed them to a nation.

In this sense, the idea of the existence of an integral Italian region, with boundaries on the alpine watershed, is not a tool for nationalism, but it is just a physical evaluation not necessarily with political effects: in fact, for drafting political boundaries, political, economic, social, linguistic, and military characteristics are needed.

Beyond political exploitations, Ricchieri and the other main geographers were certainly supporters of the Italian need of a political boundary on the rainfall divide: this is the main reason why the geographers will be later accused of being accomplices to nationalism and imperialism, while the liberal idea of nation was controverted (Proto, 2014a, p. 78).

In order to comprehend this position, it is needed to quote the words of a distinguished geographer who took a stance against Fascism, Arcangelo Ghisleri. As a Republican and Mazzinian, this geographer claimed the «*essential need* for Italy to reach natural boundaries at the Alps», interpreting this need not in a deterministic view but as an inevitable action to avoid the situation in which the enemy would remain the «owner of the crossing places and of the land just before the Alps wall», and in which, on the contrary, Italy would be left out in the «nightmare of a never-ending threat», without being able to achieve peaceful development (Ghisleri, 1918, p. 13 – *italics added*). According to Ghisleri, claiming Italy's right to the boundaries on the watershed (“natural” boundaries) is not a preview of nationalist claims but the needed prerequisite for the completion of the process of unification: in this sense, defensibility of the boundary is a central issue. Therefore, in Ghisleri's view, natural boundaries would exclude every nationalist and imperialist claim: in fact, the watershed would have kept out both Fiume and Dalmatia, regions populated by a large number of Italian-speaking people

and for this reason hardly claimed by nationalists (*ibidem*, p. 22)<sup>2</sup>. For this issue, Ghisleri fought against nationalists, criticizing «the geographical, historic and cultural justifications of Italian nationalists, in support of their unfair expansive aims on Dalmatia» (Fedele, 1983, p. 47).

The issue further intensified on the occasion of the First National Congress of the Mazzinian association “Italian Family of the Universal League for the Society of Nations”, which was held in Milan in December 1918. On this occasion, Ghisleri examined some predictive words of Mazzini, who wrote in 1861: «I love *my* Fatherland because I love the Fatherland; *our* freedom, because I believe in Freedom: *our* rights, because I believe in the *Right*. Nationality is holy for me, because I see in it the tool for the common good, for the common development. The nation has to be for humankind as the family is, or should be, for the Fatherland. *If it works for the evil, if it becomes the advocate of injustice, for a temporary gain*, it would lose the right to existence and dig its own grave» (Ghisleri, 1945, pp. 37-38).

From this starting point, the geographer reaffirmed the necessity of a system of nations founded on the idea of justice, on an “ethic concept” within which every nation can find its needed space to exercise its right to live and flourish in freedom. But, in order to reach this goal, the issue of boundaries should be treated «not just with language parameter or race parameter, but submitted to other issues related to politics, economy, geographic and defense requirements, regarding neighboring nations» (Ghisleri, 1945, p. 30). In this sense, Italy needed natural boundaries because just a well-defensible border could lead to the fulfillment of the process of national unity and the peaceful development of the mission of peace and brotherhood that Mazzini appointed to the nation.

Through this view, also Scipio Slataper’s opinions look coherent. In 1915, Slataper claimed the right of Italy to reach the Julian Alps not in a deterministic view but in order to take advantage of the war, preparing the ground for the development of Italy as a nation: «Standing in Brennero and in Longatico<sup>3</sup> we will be treated as equal to the German Empire and Great Croatia [...]. We do not have to amend a border but to reach our natural boundaries, *because without them we are undefended*» (Slataper, 1986, p. VII – *italics added*).

To support this thesis, Slataper mentioned Prince Eugène Beauharnais, who in 1810 wrote to Napoleon that only the Alps watershed could protect the territory beyond the Isonzo River: «La seule limite militaire à établir entre le possessions de Vôtre Majesté vers ce côté et celles de la Bavière est

---

<sup>2</sup> Some other supporters of the natural borders theory included the city of Fiume in their proposals.

<sup>3</sup> Logatec, in Slovenian language.

la limite tracée par la nature même sur les sommets des montagnes où se séparent les eaux de la Mer Noire et celles de l'Adriatique» (Bianco, 1915, p. 43)<sup>4</sup>.

In this interpretation, natural boundaries would be the only bastion to safeguard the fulfillment and survival of the Risorgimento dream: a military boundary, a strategic and defensive *limes* able to fully achieve a liberal state, in the awareness of the need to found it on solid borders that would guarantee a quiet development in peace time.

So liberal intellectuals, more than the rising nationalist and fascist imperialism, considered the post-war claims a way to complete the national process, after which Italy would «take back its honest sword and converge the efforts of its 40 million clever and hard-working inhabitants in peaceful jobs towards which its thousand-year old civilization and updated vitality push for» (*Perché l'Italia deve avere il suo confine sull'orlo orientale delle Alpi Giulie*, 1918, p. 7).

After the end of the First World War, a commission was established to solve the issue of borders between the Italian Kingdom and the newborn Kingdom of Serbs, Croats and Slovenes. The Italian delegation was led by Colonel Italo Gariboldi, appointed by the Italian government to negotiate the best borders according to the Italian expectations.

In the papers related to this commission we can see that both delegations obviously advanced many motivations in support of their own border proposal (historical, cultural, geographical, economic motivations...). But, we can find a realistic view of the Italian position in a confidential correspondence between Gariboldi and the Italian Kingdom's representatives. In the “Memorandum n. 3”, sent to the Italian Army General Staff on September 6, 1920, Gariboldi asked the Italian government to continue with the talks in order to obtain not just the ethnic-linguistic line, or borders set by the Treaty of London, but to maintain the armistice line that was close to the natural boundaries. This line ended in the Kvarner Gulf near Castua, 40km north from the Fianona peak.

The colonel's opinion is just technical: according to him, the boundary had to be «the most efficient barrier in the relations of two bordering populations»; the only parameter in finding a border had to be the efficiency of separation because «the main point is that [borders] must be *sure* [...]. To cede only a small part means to take one part of our essentials and to let the enemy approach his aim, making a war more likely» (Adami, 1931, pp. 492-493 – *italics added*).

---

<sup>4</sup> Lorenzi reports the words of Napoleon, who said «*it is mandatory to dominate both the banks of the Isonzo and the Julian Alps passes* in order to protect Italy from this side» (Lorenzi, 1915, p. 25).

Gariboldi's words represent the most logical analysis of the concept of natural boundaries, according to which borders need to stay on well-determined natural barriers and not based on the following interpretation of a land allocated to a nation in a deterministic sense. In these reasons, we cannot find nationalist claims but rather a concern over a boundary able to complete the process of unification and to prepare the ground for an enduring peace. «Because [...] we are not imperialist, but Yugoslavs. They aspire to the sea, and they always will, until it will seem easy to reach [...]. So, it is essential to defend ourselves from those who want to rob us. Because we are threatened to be attacked, and we need to keep the enemy *far enough* from the sea, so that the effort of the challenge would weaken his appetite [...]. And this *far enough* means beyond those *Gates*, built by geography and revealed as the best, the most necessary and the safest by history, revealed as worthwhile by economic, industrial and trade elements. These *Gates* [...] are essential to the country's defense, according to military reasons» (*ibidem*, p. 506).

Thus, the history of the natural boundaries theory is marked by a great mistake about the meaning of the adjective "natural": while Italian geographers mostly used this word in a descriptive meaning, thinking about a geographic boundary drafted on well-determined orographic elements, in public opinion, it was spread in the "deterministic" sense (so, opposite to the Italian geographical tradition), according to which the Italian right to the whole geographical region had been claimed. For this reason, after the Second World War, geographers at the beginning of the century were subjected to cultural censure for expressing a scientific theory considered ontologically subdued to nationalist power, in an execrable supremacy project against minorities that helped Fascism to take power.

This mistake still remains in the consideration of geographers, in an inconsistency that becomes clear while reading Ghisleri, who considered the political boundary as a defense tool. While demanding the watershed boundary for the Italian Kingdom, geographers claimed the necessity to find a defensible and well-known military boundary in order to permit the troops' gathering (*Perché l'Italia deve avere il suo confine sull'orlo orientale delle Alpi Giulie*, 1918) and to guarantee a peaceful development of a newborn country, whose survival was in danger because of the disproportionate power of the neighboring countries. In this sense, the theory of natural boundaries does not represent the death of the Risorgimental and Mazzinian idea of the nation in favor of the imperialistic view, but, on the contrary, it is its full achievement: because no country can exist without boundaries able to guarantee protection: «for every State, the main requirement is to exist, because without this requirement no other ones can be achieved. For this reason, the first need of the Italian Kingdom is to be in the condition

to protect the Eastern Alps and the level ground beyond; in fact, this is the easiest passage for Italy» (Bonfiglio, 1866, p. 56).

So, in this theory, geographers claimed the lack of any deterministic link between geographic and political elements, rejecting the idea of any assumed Italian right to the geographical region, and, above all, rejecting any imperialistic project founded on a geographical reason. According to Ghisleri's claim for "natural boundaries" and against the claims for Dalmatia, we can acquit geographers of the beginning of the century, who, despite political exploitations, kept «a geographical mind, that is an objective and morally equanimous mind that comes from the respect not just for a ground patch, tight or wide, beloved by those who consider it a Fatherland; moreover, it comes from the respect for others' regions and others' fatherlands, because – always, and especially in the modern time – every portion of the Hearth is linked with other ones in a permanent way, with material and moral connections that we cannot forget or break, without harming all, and ourselves» (Ricchieri, 1920, pp. 10-11).

## References

- ADAMI V., *Storia documentata dei confini del Regno d'Italia*, IV, *Confine italo-jugoslavo*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1931.
- Atti del secondo congresso geografico italiano tenuto in Roma dal 22 al 27 settembre 1895*, Roma, G. Civelli, 1896.
- BIANCO F. (a cura di), *Dal Brennero alle Alpi Dinariche*, Firenze-Roma, Quattrini-Casa editrice Italiana, 1915.
- BONFIGLIO P.S., *I termini d'Italia dal monte Nevoso al Quarnaro e la loro politica importanza*, Firenze, Tipografia militare, 1866.
- ERRÉRAC., *Il confine fra Italia e Austria*, Milano, Ravà & co., 1915.
- FEDELE S., *I repubblicani di fronte al fascismo (1919-1926)*, Firenze, Le Monnier, 1983.
- GARIBOLDI I., *La frontiera italo-jugoslava*, Roma, Istituto poligrafico dello stato, 1931.
- GHISLERI A., *L'Istria italiana e la tradizione perenne del nostro confine orientale*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1918.
- GHISLERI A., *Che cosa è una nazione*, Firenze, Associazione Divulgatrice Donne Italiane, 1919.
- GHISLERI A., *Il Concetto Etico di Nazione e l'autodecisione nelle zone contestate*, Torino, Edizioni Vega, 1945.
- LEICHT M., *Il confine italiano verso l'Austria slovena*, Verona-Padova, Drucker, 1892.
- LORENZI A., *I confini d'Italia nelle Alpi orientali: lettura scientifica tenuta all'Accademia di Udine*, Udine, G.B. Doretti, 1915.
- MARCONI M., *La redenzione della nazione nella produzione geografica di Cesare Battisti*, in «*Studi e Ricerche socio-territoriali*», 2011, 1, pp. 29-54.
- MARINELLI G., *Area dell'Italia naturale*, in *Atti del secondo congresso geografico italiano tenuto in Roma dal 22 al 27 settembre 1895*, Roma, 1895, pp. 153-158.
- MUSONI F., *Sui confini etnici e politici della Jugoslavia*, in *Atti dell'ottavo congresso geografico italiano tenuto in Firenze dal 29 marzo al 6 aprile 1921*, Firenze, Istituto di Edizioni Artistiche Fratelli Alinari, 1922, pp. 179-182.
- ORTOLANI M., *Pubblicazioni geografiche jugoslave sul problema della Venezia Giulia*, in *Atti del diciassettesimo congresso Geografico italiano*, Bari, 23-29 aprile 1957, Bari, Cressati, 1957. pp. 402-409.
- Perché l'Italia deve avere il suo confine sull'orlo orientale delle Alpi Giulie*, s.l., 1918.
- PERTICONE G., *La politica italiana dal primo al secondo dopoguerra*, Milano, Giuffrè, 1965.
- PORENA F., *Sui confini geografici della regione italiana*, in «*Nuova Antologia*», Roma, 1910, 927, pp. 417-427.
- PROTO M., *I confini d'Italia. Geografie della nazione dall'Unità alla Grande Guerra*, Bologna, Bononia University Press, 2014a.

- PROTO M., *La geografia dello spartiacque alpino: regione e confine nelle scienze geografiche in Italia (1890-1939)*, in «Documenti Geografici», 2014b, 1, pp. 77-102.
- RICCHIERI G., *I fini dell'Italia in guerra*, in «La Geografia», 1917, 7-8, pp. 275-280.
- RICCHIERI G., *Il concetto di regioni e di confine nella sistematica geografica*, Bologna, Zanichelli, 1920.
- R. SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA, *Il confine orientale d'Italia*, Roma, Editrice Italiana Arti Grafiche, 1945.
- SLATAPERS., *Confini orientali*, Trieste, Dedolibri, 1986.
- TOLOOMEI E., *Prontuario dei nomi locali dell'Alto Adige*, Roma, Reale Società Geografica Italiana, 1917.
- VALUSSI G., *Il confine nordorientale d'Italia*, Gorizia, Istituto di Sociologia Internazionale, 2000.